

## RECENSIONI

■ **STEFANO SCRIMA**, *Nauseati*, ISBN 978-88-6222-535-9, Stampa Alternativa (Collana "Fiabesca" n. 123), Viterbo 2016, pagine 96, € 12,00, brossura.

Chi saranno mai questi *nauseati* del *nauseato* (che alla "sua" nausea intitola il volume) Scrima? Icastica l'immagine che ne dà lo stesso autore individuandoli come novelli *atlanti* che "reggono il peso del mondo" e che sembrano evocare la leggenda ebraica dei trentasei giusti che il mondo salvano, tante volte raccontata da Borges, Moni Ovadia e Alexander Langer (un altro *nauseato* travolto dalla nausea che forse avrebbe trovato posto tra questa genia insieme a Caraco, Grabbe, Caicedo e Gómez Dávila?). *Nauseati* nel corpo e nell'anima dunque, ma anche *nauseabondi* nel descrivere questa oscura bestia con cui spesso duellano, per la quale, talvolta, soccombono ma rispetto alla quale, il più delle volte, riescono a trasfigurarsi attraverso la scrittura, unico rimedio di fronte al vuoto di senso e al senso di vuoto che li attanaglia. Ecco allora che la loro diventa soteriologia offerta a tutti gli uomini e alle donne di questo eone, gettati nel mondo, come nella migliore tradizione gnostica e nichilista che Scrima ben conosce e ben sa descrivere.

Apparentemente compilativa e didascalica, questa ultima fatica di Stefano Scrima potrebbe lasciare interdetti. Altre volte il nostro giovane *filosofo errante* (che da non molto si è trasferito a Roma) ha scandagliato i fondali più profondi di singoli autori (Sartre, Gide, Camus, Unamuno); in questo libro ha scelto di tracciare brevi schizzi, fulminei, quasi a volerci offrire pregustazioni essenziali che, nell'intenzione, dovrebbero suscitare appetito e curiosità verso questi personaggi che arrivano al lettore come fendenti e si stagliano in tutta la loro complessità e in tutta la loro suggestione. Intento riuscito assolutamente: Scrima centra, ancora una volta, con raffinata dimestichezza, l'obiettivo, con l'incedere letterario di chi non si abitua mai a se stesso e stupisce perché abituato a stupirsi *in primis*.

Come se non bastasse, Scrima si immedesima talmente in questi apostoli del *mal du siècle* regalando al lettore, in appendice, una raccolta aforistica che sembra il corollario di quanto rimuginato nel libro. *Nauseati* ha il merito anche di svelare, accanto a *classici* come Sartre, Kafka o Hemingway, altri colossi di pensiero considerati, a torto, minori come il surrealista belga Henri Michaux o il poe-

ta e drammaturgo tedesco Friedrich Hebbel. Utile ricordare che nella quasi totalità di costoro la nausea non è finzione artistico-letteraria ma consustanziale all'esistenza: non a caso, alcuni di loro *firmano* la loro opera con il suicidio, Primo Levi piuttosto che Ernest Hemingway o Cesare Pavese giusto per fare qualche nome. Ai più *contemporanei* piacerà anche trovare nel libro Kurt Cobain, indimenticato artista *maledetto* del *grunge rock*, anche lui sparatosi al culmine del successo come tanti altri artisti e che, alla luce di questi atti estremi, invitano a rileggere la propria opera e i propri testi, come preannuncio di testamento e come vero disagio di vivere.

Che dire? Augurarsi, come voleva De Sanctis commentando Leopardi (poeta e filosofo, anch'egli tra gli ospiti illustri presenti tra *Nauseati*) che Scrima attraverso queste vite e opere lucide (quanto ad analisi) e travagliatissime, possa suscitare il *sentimento del contrario* cercando di valorizzare al meglio la nostra finitudine di esseri senza dio (di cui prima o dopo ne avremo abbastanza per saturazione, come vuole Cioran, altra presenza immancabile in questo libro); magari alla maniera di Tony Pagoda, protagonista dello scrittore Paolo Sorrentino nel suo libro "Hanno tutti ragione", che chiude la lista, il quale usa la nausea propedeuticamente accettando come non esista senso vero alla vita se non quello che ognuno riesce a dargli epurandola dagli assoluti. Materia, questa, per un altro libro. Chissà cosa ne pensa Scrima ...

Stefano Marullo

st.marullo@libero.it

■ **GIORGIO COSMACINI**, *Medicina e rivoluzione. La rivoluzione francese della medicina e il nostro tempo*, ISBN-13: 978-8860307217, Raffaello Cortina Editore (Collana "Scienza e idee" 254), Milano 2015, pagine 389, € 29,00, brossura.

Ampio saggio storico edito in una collana dal titolo "Scienza e idee" diretta dal professor Giulio Giorello. Il testo, corredato da bibliografia e indice dei nomi, tratta dei rapporti fra mondo medico-scientifico e Rivoluzione Francese con vari riferimenti ateo-anticlericali.

Il medico francese Julien Offroy de La Mettrie fu interprete settecentesco di un ateismo razionale e morale. Egli non confondeva tra loro ateismo e anticleri-

calismo e conosceva le continue intollerabili interferenze del clero e dei suoi fautori nella dottrina e vita accademica.

L'autore cita Voltaire il quale, pur rifiutando di definirsi ateo, si scagliava contro la chiesa: il materialismo militante era «l'evidente risultato di tutte le osservazioni ed esperienze compiute dai più grandi filosofi e medici». Anche scritti polemici contro l'Inquisizione e il papato redatti dal barone d'Holbach sono riportati nel libro.

L'accusa di materialismo e ateismo fu rivolta anche contro il pensatore Claude-Adrien Helvetius (1715-1771) poiché riduceva quasi tutta la vita intellettuale a mero effetto della sensibilità fisica: egli voleva fondare una scienza dell'uomo aliena da ipoteche metafisiche. Forse il medico ateo Camillo Golgi si intestardì nello studio della fine anatomia del sistema nervoso centrale proprio per sconfiggere le tesi animistiche sul cervello. Il medico Jean-Paul Marra, francesizzato in Marat, fu uno dei più famosi politici rivoluzionari ma, in campo medico-filosofico, aveva posizioni di retroguardia identificando nelle meningi la sede dell'anima.

Nel capitolo intitolato "La dea ragione dell'ex chirurgo Chaumette" si descrivono momenti importanti di storia dell'ateismo francese: il culto della Ragione e la sua Festa, celebrata addirittura nella cattedrale di Notre Dame. Il vescovo costituzionale di Parigi è costretto ad abiurare sotto minaccia di morte per poi venire ghigliottinato nel 1794. Ma l'ateismo intransigente di Chaumette era malvisto dal mortifero Robespierre che fece ghigliottinare anche lui insieme al vescovo. Infatti il capo dei giacobini propendeva per un anticlericalismo deista e non ateista: «Che cosa c'entrano i preti con Dio? I preti stanno alla morale come i ciarlatani stanno alla medicina!».

Nel capitolo "Giacobinismo medico d'esportazione" si delinea la figura del medico ateo italiano Giovanni Rasori (1766-1837), noto anticlericale, che propose addirittura un calendario in cui, al posto dei santi, erano citati famosi pensatori di ogni tempo. Novello Martin Lutero accademico, denunciò anche asserite vendite di lauree all'Università di Pavia paragonandole alla vendita delle indulgenze praticata dal papato in più occasioni.

Pierino Giovanni Marazzani

pierinogiovannimarazzani@gmail.com